AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CARDELLA: PROCURA L'AQUILA SCOPERTA AL 40%, RISCHIO INFILTRAZIONI POST-SISMA

28 Gennaio 2015



L'AQUILA – "Il vero problema è la sproporzione tra le cose fa dare e le persone che le devono fare. Mancano mezzi e risorse umane".

È il grido di allarme del procuratore della Repubblica dell'Aquila, Fausto Cardella, che è anche procuratore distrettuale antimafia, sulle carenze di personale negli uffici chiamati a gestire la fase repressiva nel cantiere più grande d'Europa alla luce della ricostruzione post-terremoto del 6 aprile 2009.

Non è la prima volta che Cardella mette il dito sulla piaga: "Nell'ambito del personale amministrativo della procura siamo arrivati a circa il 40 per cento di scopertura, su una pianta organica che prevede 40 unità, gli effettivi sono 26, numero sul quale si devono fare i conti con malattie e ferie. Conti anche con quelli in malattia. I pubblici ministeri sono 6, di cui 4 assorbiti anche da indagini della procura distrettuale antimafia che abbraccia 8 tribunali in Abruzzo, i quali sono chiamati poi a seguire i processi. Già facendo questo guadagnerebbero ampiamente lo stipendio, ma poi devono fare il resto relativo all'attività della procura".

Il procuratore capo sottolinea che "alle carenze cerchiamo di sopperire con la qualità e il sacrificio. Ogni volta che arriva una nuova proposta di indagine, la prima domanda che ci poniamo con i colleghi è: 'Chi la farà?' Parlando di attività distrettuale antimafia, tutte le forze di polizia sono piene di lavoro, c'è un problema di saturazione investigativa".

"Rivolgo un apprezzamento generale alle forze di polizia, ma c'è una sproporzione quantitativa rispetto al carico di lavoro – spiega ancora – Di fronte alla coperta troppo corta non c'è molto da sperare, l'unica cosa è aiutarci tra di noi, cercando di fronteggiare la situazione. Magari con le applicazioni di colleghi dall'Abruzzo e da altre regioni, come ipotizzato dal vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, Giovanni Legnini, nella recente visita".

Cardella chiarisce comunque che, nonostante tutto, "non ci sono inchieste ferme. A mio avviso è un modo ragionevole per non stare ad aspettare qualcosa che è difficile che arrivi perché il problema non è solo aquilano e abruzzese ma generale".

Parlando in ultimo "caso" della procura di Monza dove le percentuali di scopertura degli organici tra Procura e Tribunale sono analoghe a quella dell'Aquila (il 40%), fatto che ha portato alla chiusura delle cancellerie per un giorno alla settimana per smaltire l'arretrato, il procuratore ha chiarito che "fin che possiamo, evitiamo che all'Aquila si debba adottare una misura del genere".

"INFILTRAZIONI, EMERGENZA RICOSTRUZIONE OLTRE A EXPO"
"Le due grandi emergenze sul rischio infiltrazioni mafiose ma anche altro, per esempio la corruzione, in Italia sono l'Expò e la ricostruzione dell'Aquila. Ma non per motivi particolari, ma per il grosso giro di soldi, quindi dove c'è ricchezza qualcuno cerca di approfittare".

Così Cardella a pochi giorni dall'inaugurazione dell'anno giudiziario abruzzese commenta il richiamo del presidente della Corte d'appello, Stefano Schirò, e del procuratore generale, Giuseppe Falcone, sul fenomeno infiltrazioni.

"Sia il presidente della Corte d'appello dell'Aquila , sia il procuratore generale hanno parlato del pericolo infiltrazioni e corruzione, in Abruzzo si è posto l'accento sul fenomeno anche se c'è da dire che non è tipicamente abruzzese o aquilano perché mi pare che in tutte le relazioni in Italia se ne è parlato – continua – Comunque, è un problema grave, non a caso il ministro della Giustizia ha stigmatizzato il fenomeno, ma a fronte di tutto questo gli strumenti di contrasto segnano il passo".

Il procuratore capo, però, chiarisce che non c'è allarme anche per via del fatto che "ci sono risultati, presenze e indagini".

"Al di là delle specificità della ricostruzione, che è un evento importante, in Abruzzo c'è lo stesso fenomeno che si registra in Italia – spiega ancora – Non si deve sminuire la problematica perché il livello di attenzione delle istituzioni e dei cittadini, che è fondamentale, non venga meno, ma nel contempo non si deve enfatizzare perché tutto va visto con la doverosa relatività".

"L'Abruzzo resta sano anche se non è immune, ma in questo senso non è l'unico posto in Italia. Non è terra di infiltrazioni e bisogna dirlo se no non si farebbe bene alla regione e alla verità", conclude.

"RICOSTRUZIONE, MANCA UNA LEGGE AD HOC"
"Nella ricostruzione privata c'è l'assenza di una normativa ad hoc che favorirebbe un maggiore controllo soprattutto nell'assegnazione degli appalti. Con una legge più puntuale si potrebbero sanzionare i subappalti nell'ambito dei quali abbiamo trovato le infiltrazioni mafiose".

Questo il pensiero di Cardella sulla necessità di una legge ad hoc sulla ricostruzione privata caratterizzata da commesse milionarie affidate direttamente, quindi, senza bando pubblico.

Sull'argomento qualche mese fa, quando era sottosegretario all'Economia con delega alla Ricostruzione, Legnini aveva preparato una bozza di nuova norma, poi dimenticata. Un tema tornato d'attualità nella sua recente visita all'Aquila.

"C'è un interessante progetto di legge che aveva portato avanti l'attuale vice presidente del Consiglio superiore della magistratura che dovrebbe andare avanti – continua il procuratore – Ci permetterebbe di controllare maggiormente i subappalti dove fino ad oggi si sono annidate le organizzazioni della criminalità organizzata".

"Il prefetto ha tradotto questa intenzione del senatore Legnini, in una lettera di sollecito all'approvazione della norma concordata nella recente visita dello stesso Legnini, inviata al governo e al parlamento – ricorda il procuratore capo dell'Aquila – Il problema si risolverebbe estendendo la normativa che riguarda gli appalti pubblici alla ricostruzione privata".

"DIFENDERE LE NOSTRE FERIE E' UN AUTOGOL"
"In questo momento dare l'impressione di fare una difesa di quello che a torto o a ragione, sicuramente a torto, viene considerato un privilegio, secondo me è un autogol, io non lo avrei fatto".

Così Cardella, che è anche procuratore distrettuale antimafia, interviene sulle polemiche in corso tra il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e la magistratura sulla vicenda delle ferie dei giudici.

"Sono il primo a dire che il discorso ferie è irrilevante ai fini del miglioramento del funzionamento – spiega Cardella – ed è vero anche che, in un certo senso, parlare di ferie sia stato un po' come dire ai magistrati: lavorate poco. Ma io non condivido e non mi sarei sicuramente esposto a lamentarmi sul discorso delle ferie".

Secondo il magistrato, "pur sottolineando che noi abbiamo la produttività maggiore rispetto ad altre magistrature europee, pur sottolineando che il problema della magistratura e della giustizia non è quello delle ferie dei magistrati, io non mi sarei lamentato perché bisogna rendersi conto del contesto e dei motivi di opportunità. Non avrei minimamente calcato la mano su questo aspetto".

Per quanto lo riguarda, Cardella ha assicurato che "non ho mai fatto tutte le ferie e credo che molti miei colleghi non abbiano mai usufruito di tutte le ferie, quindi è un discorso che non condivido. Non c'è un consenso dell'opinione pubblica perché, a torto o a ragione, dopo 20 anni di dileggiamenti contro la magistratura, siamo in calo, tutto ciò è comprensibile un po' per colpa nostra un po' perché siamo stati bersagliati da oltre 20 anni".

"UN NUOVO MINISTRO NON PUO' CAMBIARE TUTTO IN 6 MESI"
"I problemi che ci sono, sono seri, risalgono nel tempo, sarebbe da illusi pensare che arrivi un nuovo ministro e in sei mesi risolva tutto".

Così il procuratore della Repubblica dell'Aquila parlando dei problemi del sistema giudiziario italiano e delle ipotesi di riforma.

"C'è stata noncuranza nel corso degli anni, per esempio nuovo personale amministrativo non viene assunto da una ventina di anni – ricorda – La situazione non è addebitabile all'attuale governo. Sull'emergenza personale qualcosa si puo' fare con la mobilità, ma il personale va riqualificato perche' questo è un lavoro molto specifico".

Per Cardella, "le problematiche legate alla giustizia non si curano in poco tempo. Di riforma della giustizia – aggiunge – si parla da quando sono entrato in magistratura, ma finora non si è mai fatto niente, ci sono sono state tante e tali resistenze!".

Quanto alla riorganizzazione, "ora è stata approvata anche se sospesa con il rinvio al 2018. In quel momento le cose dovrebbero andare meglio per la procura dell'Aquila, che avrebbe la responsabilità della provincia con un organico di 14 sostituti e un aggiunto, oltre al procuratore capo".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli